

SUCCESSO PER IL GIOVANE GRUPPO JESINO DAI GUSTI ETEROGENEI

Oloferne, alchimie in musica

di Laura Tangherlini

JESI — Un flauto traverso ed un whistle inquieti e nervosi, ma anche dolci ed ammiccanti di un ridente paesaggio popolato da elfi. Il violino leggero e virtuoso da un lato, ruvido e graffiante dall'altro. La chitarra melodica e serpentina, le percussioni di un incalzante ritmo che inebria, l'assenza voluta della batteria, con testi che sono vere e proprie poesie permeate da una vena pessimistica mascherata con tagliente ironia.

Queste le carte vincenti del giovane gruppo degli Oloferne, che fa capo allo jesino Alessandro Piccioni (basso, chitarra, flauto, whistle, voce) ed è inoltre composto dai chiaravallese Giacomo Medici (chitarra, basso, mandolino, percussioni, voce) e Stefano Procaccini (chitarra, basso) e dall'ultimo arrivato, Alfonso Cutolo di Ancona (violino, percussioni, voce). Fondato nell'ottobre del 1999 da Alessandro Piccioni e Giacomo Medici, sino poi ad arrivare al quartetto attuale, il gruppo nasce dall'idea di proporre qualcosa di diverso, che rispecchiasse gli eterogenei gusti musicali dei vari componenti. Si ritrovano quindi nelle loro canzoni in-



fluenze del rock, del grunge, e le sonorità tipiche della musica medievale, del folk irlandese e della musica celtica. Il risultato finale è un'alchimia molto particolare, caratterizzata sicuramente da un forte impatto e da un'intensa ricerca sonora, derivata grazie al "re" degli strumenti anche dalla musica classica. Il gruppo si è finora già esibito in molti locali della zona, ma dall'inizio di febbraio uscirà, richiesto da molti, il loro primo album omonimo. Autoprodotto, conterrà 10 brani (più una sorpresina), e vuole essere per i quattro ragazzi la realizzazione di un sogno, già in parte avverato-

si dato il grande successo di pubblico dei loro concerti, ed un primo importante passo verso il mondo della professionalità. Tra i dieci, «Requiem», «Garrucha» (scritta da Giacomo in sede di vacanza estiva, riflette lo spirito e le sonorità spagnole ed arabeggianti), «Fa # come fard» (finemente ricca di accorgimenti melodici e retorici), e «Marcia della vita passata». Così parla il leader del gruppo, Alessandro. «Scrivere canzoni — dice — è già una cosa stupenda, ma trasporre in musica un'impresione, un'immagine, uno stato d'animo, è assolutamente sublime! Per quel che mi ri-

guarda mi interessa particolarmente all'aspetto melodico delle canzoni, perché amo giocare sugli intrecci creabili coi nostri strumenti, e perché per i testi Giacomo è formidabile!». Ed in effetti si è già distinta in molti concorsi l'ars poetica di Giacomo, altro perno degli Oloferne, che aggiunge: «Amo lavorare molto sia sulle melodie che sui testi, in modo tale da far sì che nessuno dei due aspetti prevalga sull'altro. Spesso nello scrivere mi ispiro ad Eliot o Artoud, mentre per gli intrecci melodici mi piace trasformare estratti di musica classica!».

Foto: gli Oloferne